

**Il Mattino**

- 1 | Il progetto – [Realfonzo annuncia un master per formare la classe dirigente del futuro](#)
- 2 | Il Festival - [Toni Servillo in piazza con «Confessioni» a tutto campo](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 3 | Edilizia scolastica - [Verifiche sulla sicurezza](#) – I controlli saranno effettuati da Unisannio
- 4 | [A Unisannio musica e solidarietà con Us&Demm](#). Borsa di studio per un futuro medico mozambicano
- 5 | BCT – [Oggi in città Tony Servillo](#)

**Corriere della Sera**

- 6 | La riflessione – [Sì ai concorsi \(con altre regole\)](#)
- 10 | Inps - [Ma con meno donne al lavoro i conti non tornano](#)

**La Repubblica**

- 8 | La ricerca – [Quelle donne obbligate a scegliere tra figlio e lavoro](#)

**La Stampa**

- 11 | Classifica Censis – [Polemica sulla classifica degli atenei](#)

**WEB MAGAZINE****IlQuaderno**

[Unisannio: Finanziata una borsa di studio per un futuro medico mozambicano](#)  
[Rischio sismico. Nel Sannio tante le strutture non adeguate](#)

**Ntr24**

[Viaggio tra i cimeli di Alberto Sordi, per la prima volta in mostra a Benevento](#)

**LabTv**

[Alberto Sordi in mostra dal 5 al 31 luglio](#)

**Repubblica**

[Malattia, arriva l'autogiustificazione al lavoro per i primi tre giorni](#) - Sostegno da parte dei medici al testo che approda in commissione al Senato

**GazzettaBenevento**

[Un atto d'amore per ricordare uno dei grandi del cinema e della cultura. Alberto Sordi è una parte di noi](#)

**SannioTeatrieCulture**

[West Side Story: la magia del musical al Teatro Romano](#)

L'inceneritore di Acerra

# «La quarta linea apre solo per le manutenzioni»

## Bonavitacola respinge le critiche: «Da noi serve l'esercito per usare i termovalorizzatori»

**Francesco Pacifico**

«In un Paese normale la richiesta di aprire una quarta linea al termovalorizzatore di Acerra non diventerebbe un caso. Anche perché è soltanto un'ipotesi per sopperire al problema degli stop alle manutenzioni». Fulvio Bonavitacola non nasconde la sua frustrazione dopo che il sindaco del comune a Nord di Napoli, Raffaele Lettieri, e il vescovo Antonio Di Donna - «Dio non voglia questo ulteriore gravissimo danno alla città» - hanno diffidato la Regione dal potenziare l'impianto.

Secondo il numero due della giunta De Luca, questo avviene perché «la gestione del ciclo dei rifiuti si mischia con la "fabbrica del consenso". Viviamo in un territorio dove se vuoi utilizzare termovalorizzatori e discariche, devi chiamare l'esercito. E non meno complessa è la strada alternativa: il confronto con le comunità, presentando loro un progetto da condividere come la raccolta differenziata».

Proprio alla vicenda di Acerra il vicepresidente della Regione ha dedicato il suo intervento al convegno "Acqua, trasporti, rifiuti: costi ed efficienza dei servizi pubblici: quali prospettive?", organizzato dall'economista Riccardo Realfonzo. Il quale ha lanciato con l'università della Campania "Luigi Vanvitelli" un ma-

ster in Management dei servizi pubblici locali per «dare un piccolo contributo alla soluzione dei problemi, formare la classe dirigente del futuro, mettere assieme le diverse istituzioni e a offrire loro delle best practices da seguire».

All'incontro di ieri si sono confrontati i principali amministratori delle utility napoletane. Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, ha sottolineato «che il trasporto pubblico locale non regge senza un progetto di sviluppo e senza un rapporto chiaro e indipendente con politica e sindacati». Amedeo Manzo, amministratore unico di Napoli Holding, ha ricordato che spesso non si dà peso «a una valutazione dei servizi che parta dall'analisi dei costi e dell'efficientamento finanziario». Luca Mascolo, presidente dell'Ente idrico campano, ha messo in guardia «dalla parcellizzazione dei soggetti coinvolti. Quando abbiamo trattato con l'Acquedotto pugliese sulla diversa ripartizione delle risorse idriche, noi eravamo in cinquanta al tavolo». L'assessore napoletano all'Urbanistica, Carmine Pisco-

po, si è lamentato delle «discrepanze tra la legge nazionale e le competenze regionali in materia idrica». Presenti poi anche gli ex presidenti dell'Asia, Raphael Rossi e Daniele Fortini. Per il primo, i problemi che Napoli sta rivivendo sul versante rifiuti, «sono legati all'assenza di impianti per trattare la differenziata. Sui 650mila tonnellate raccolte, se ne lavorano tra le 20 e le 30». Fortini, invece, ha ricordato che i costi salgono «perché non si tengono in considerazione gli aspetti logistici e il fatto che la raccolta della differenziata la fanno gli uomini, non le macchine».

Bonavitacola invece ne ha approfittato per chiudere i conti dopo le polemiche sul potenziamento dell'impianto di Acerra. L'idea nasce soltanto perché «De Luca ha evidenziato l'utilità di poter disporre presso l'impianto di una quarta di linea di sicurezza per le manutenzioni. Periodicamente una linea si deve fermare e c'è il rischio di gravi problemi di tenuta del sistema. A metà luglio questo si verificherà, e la Sapna ha messo le mani avanti creando molto allarme». Di conseguenza, «è una linea sostitutiva, aggiuntiva per aumentare i quantitativi di trattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il progetto

Realfonzo annuncia «un master per formare la classe dirigente del futuro»



Festival nazionale del cinema e della televisione

# Toni Servillo in piazza con «Confessioni» a tutto campo

Alle ore 23, in piazza Castello spazio alla musica dagli anni '70 agli anni '90 con «Una vita da libidine» con Jerry Calà

**Lucia Lamarque**

Entra nel vivo il Festival nazionale del cinema e della televisione di Benevento. Toni Servillo è tra i primi protagonisti del grande e piccolo schermo ad impreziosire questa sera il cartellone di BCT. Servillo, sicuramente tra gli attori più seguiti ed amati dal pubblico internazionale, sarà nel salotto di piazza Roma (ore 21,30) con Confessioni. Il tema dell'incontro si ricollega al film diretto da Roberto Andò nel 2016 che affronta il tema del potere, quello in particolare della grande finanza e delle debolezze degli uomini che lo gestiscono. Il film, vede Servillo nei

panni del monaco certosino Salus che, per caso, prende parte ad un incontro in Germania del G8 dei ministri dell'economia e sbaraglia i piani dei potenti con il suo comportamento enigmatico che non lascia trasparire nulla, soprattutto quando viene interrogato su ciò che il monaco ha saputo nel corso delle confessioni. Al di là del riferimento al film, e non è un caso che il direttore di BCT Festival Antonio Frascadore ha dato questo titolo all'incontro con l'attore italiano, la serata cercherà di mettere a nudo non solo l'attore ma anche l'uomo Servillo. Saranno, cioè, «confessioni» a tutto campo. L'attore, stimolato da Martina Riva, metterà a nudo il proprio modo di pensare e di comportarsi. Confessioni di una vita, di una carriera fin dai primi passi al successo a livello internazionale ed ai tantissimi premi e riconoscimenti ricevuti.



**Toni Servillo** Entra nel vivo il Festival nazionale del cinema e della televisione organizzato a Benevento

Questa ricerca del vero, anche per un attore del calibro di Toni Servillo, sarà un po' una costante, un sistema per conoscere, al di là del grande e del piccolo schermo, come sono e chi sono i beniamini del pubblico che saranno ospiti a Benevento. All'Hortus conclusus il via alle proiezioni con «Smetto quando voglio» con ospiti Paolo Calabresi, Stefano Fresi e Libero De Rienzo. In piazza Federico Torre (ore 23) «I mestieri nascosti: il doppiaggio cinematografico». L'incontro, che si svolge in collaborazione con Good Academy di Benevento, prevede gli interventi di Christian Iansante (voce italiana di Colin Farrell, Matt Damon e Jude Law), Franco Mannella (doppiatore di

Paul Giamatti, Eddy Marsen e John C. Reilly), Francesco Cavuoto (voce italiana di Adam Goldberg, Edwin Hodge e Olmo Mesia) e Rita Liuzzi Minocchia fondatrice di Good Academy.

Infine, alle ore 23, in piazza Castello spazio alla musica dagli anni '70 agli anni '90 con il concerto «Una vita da libidine» con Jerry Calà. Stasera, inoltre sarà possibile visitare la mostra su Alberto Sordi «Quando se scherza bisogna essere seri», allestita su ben due spazi espositivi a Palazzo San Domenico in piazza Guerrazzi e a palazzo De Simone in piazza Archi II con il seguente orario di apertura al pubblico ore 16,30/ 22,30 (ingresso a pagamento) e la mostra pittorica di Antonio Maria Pizzella «In arte Oscar» allestita a Palazzo Paolo V. La direzione del Festival BCT ricorda che i biglietti per assistere agli spettacoli in programma a piazza Roma ed all'Hortus conclusus potranno essere ritirati a presso gli uffici del Festival a palazzo Paolo V nelle seguenti fasce orario: ore 9,30/12,30 e 14,30/18,00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su mandato di Palazzo Santa Lucia, i controlli in provincia di Benevento saranno effettuati da Unisannio

# Edilizia scolastica, verifiche sulla sicurezza

*Pronto un gruppo di lavoro formato da quattro docenti universitari, fondi a disposizione per 100mila euro*

Un'analisi approfondita sul patrimonio scolastico regionale, le criticità e caratteristiche, e le priorità di intervento il focus del progetto di cui si è approvato il finanziamento in sede regionale intitolato "Potenziamento e analisi critica dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica della Regione Campania".

L'attività è finanziata con risorse reperite sull'asse quarto del Por Fse 2014 - 2020 con risorse complessive pari a 520mila euro. L'attività di analisi e monitoraggio sarà svolta da parte delle università campane ed in particolare della Università Federico II; Università della Campania "Luigi Vanvitelli"; Università di Salerno; Università degli Studi di Napoli.

In particolare le due università di Napoli monitoreranno la provincia di Napoli, dove è concentrata oltre la metà dell'edilizia scolastica regionale; l'Università della Campania quella di Caserta; l'Università degli Studi del Sannio il beneventano e parte dell'avellinese; quella di Salerno un segmento dell'avellinese e l'intera provincia di Salerno.



Il progetto operativo è stato approvato nei giorni scorsi dalla Direzione generale regionale gestione fondo sociale europeo e fondo sviluppo e coesione.

I fondi assegnati per questa preziosa ed importante attività di studio al gruppo di lavoro Unisannio saranno pari a cento-

mila euro.

Il gruppo di lavoro dell'Ateneo statale sannita sarà coordinato dal professor ingegnere Giuseppe Maddaloni (del gruppo di lavoro faranno parte tre professori ordinari ed un associato).

Lo scopo del progetto è

dichiarato nel senso di essere finalizzato a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità e delle parti interessate ad una amministrazione più efficiente ed al potenziamento dell'analisi critica dell'anagrafe scolastica; nonché a migliorare la capacità di attuare e pianificare interven-

ti per rafforzare processi organizzativi ed ovviare alla carenza di dati tecnici relativi ai singoli edifici scolastici.

Il tutto per una migliore programmazione degli interventi di manutenzione da parte degli enti locali tra Comuni e Province.

Particolare attenzione, nel

corso del monitoraggio, sarà dedicata alla sicurezza statica ed alla potenzialità antisismica delle scuole sannite.

Focus anche sull'efficienza energetica degli edifici scolastici e le priorità di intervento a questo particolare riguardo.

Una linea di azione importante quella predisposta dalla Regione Campania in collaborazione del Comitato Universitario Campano.

Un'area che si è confermata come degna di grande attenzione dopo le numerose e fortissime scosse di terremoto in Italia centrale e il crollo dell'edificio scolastico di Amatrice fortunatamente nel pieno dell'estate del 2016.

Coordinatore del progetto in sede regionale e del coordinamento con palazzo Santa Lucia sarà il professore Andrea Prota dell'Università degli Studi Federico II, peraltro polo universitario capofila dell'intero progetto.

Secondo il cronoprogramma i cinque gruppi di lavoro dovrebbero portare a compimento la loro attività di monitoraggio del patrimonio di edilizia scolastica regionale da qui ad un anno.

## Borsa di studio per un futuro medico mozambicano



## A Unisannio musica e solidarietà con Us&Demm

Lo scorso 27 giugno, il Dipartimento Demm dell'Università del Sannio, insieme alle associazioni studentesche e alla Rete Campus Benevento, ha organizzato la terza edizione della serata-evento 'Us&Demm', dedicata a 'Musica e solidarietà'.

Quest'anno, durante l'esibizione di band musicali composte da docenti e studenti, sono stati raccolti fondi destinati al progetto di Medici con l'Africa Cuamm per la formazione di studenti in medicina dell'Università Cattolica del Mozambico (UCM), di Beira.

Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, che si impegna nella formazione del personale sanitario nei sette Paesi in cui è presente (Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda).

In particolare, in Mozambico Medici con l'Africa Cuamm collabora dal

2004 con l'UCM di Beira, contribuendo all'avvio della facoltà di Medicina. Fin dalla fondazione, Medici con l'Africa Cuamm ha garantito il sostegno alla didattica, inviando medici docenti, offrendo un collegamento per i tirocini tra l'università e l'Ospedale Centrale di Beira, dove il Cuamm è presente nella Neonatologia, sviluppando progetti di ricerca e soprattutto promuovendo borse di studio per gli studenti meritevoli economicamente svantaggiati.

Dall'avvio della collaborazione tra l'Università e Medici con l'Africa CUAMM, sono 296 giovani che sono riusciti a laurearsi in medicina. Il numero corrisponde a quasi un quinto dei medici del paese, che conta una popolazione totale di 28 milioni.

Durante la terza edizione della serata-evento 'Us&Demm', grazie alla generosità dei partecipanti, soprattutto studenti, sono stati raccolti 1.500 euro. Con tale somma, Medici con l'Africa Cuamm potrà finanziare una borsa di studio per un futuro.

Ieri l'avvio con West Side Story, oggi si entra nel vivo

# Bct, oggi in città

## Toni Servillo



Inaugurato il Festival  
del Cinema e della Televisione  
Stasera all'Hortus il cast  
di 'Smetto quando voglio'  
A piazza Castello  
la musica di Jerry Calà

Si è ufficialmente aperta ieri la prima edizione del Festival Nazionale del Cinema e della Televisione Città di Benevento, nato dall'idea di Antonio Frascadore ed organizzato col supporto del Comune di Benevento e l'Università del Sannio.

Teatro della kermesse è il centro storico della città di Benevento che ospita mostre, proiezioni, incontri, dibattiti e spettacoli legati al mondo del piccolo e grande schermo.

Dalle piazze del centro storico, dislocate lungo Corso Garibaldi, i più grandi artisti del cinema e della televisione nazionale, tra i quali Toni Servillo, Paolo Ruffini, Salvatore Esposito, Fortunato Cerlino, Cristina Donadio e Lino Banfi, raccontano se stessi analizzando mutamenti e prospettive di un mondo che è divenuto, negli anni, espression

ne di cultura popolare. Poi gli appuntamenti nella meravigliosa cornice dell'Hortus Conclusus, opera realizzata dal genio del maestro Mimmo Paladino.

Dopo l'anteprima che ieri ha visto al Teatro Romano il West Side Story della Compagnia di Balletto di Benevento di Carmen Castiello e l'Orchestra Filarmonica di Benevento, oggi il cartellone entrerà nel vivo.

Si comincia alle 21 in piazza Federico Torre con 'Ma come ti vesti. Buon Complanno', interverrà Carla Gozzi, la conduttrice del noto e fortunato programma televisivo che critica e ravviva gli outfit delle giovani donne del Bel Paese.

A seguire, all'Hortus Conclusus, la proiezione del film campione d'incassi 'Smetto quando voglio - Masterclass'. Ospiti gli attori: Paolo Calabresi, Stefano Fresi e Libero De

Rienzo.

Pochi passi più in là, in piazza Roma, il noto attore del film Premio Oscar Grande Bellezza. Il grande Tony Servillo si racconterà agli spettatori beneventani del Bct.

Alle 23 in piazza Federico Torre un incontro di approfondimento su 'I mestieri nascosti: il doppiaggio cinematografico' in collaborazione con la Good Accademy. Stesso orario ma in piazza Castello per la musica di Jerry Calà e il suo spettacolo 'Una vita di libidine'.

Parte integrante dell'offerta di Bct sarà anche la Mostra di Alberto Sordi che, per la prima volta nella storia, ha lasciato Roma per far tappa a Benevento, rimanendo nella fruibilità dei visitatori fino al 31 di luglio. E in fine anche la mostra 'Inarte Oscar' allestita da Antonio Maria Pizzella.



LA RIFLESSIONE

## Sì ai concorsi (con altre regole)

di **Sabino Cassese**

Per 800 posti di cancelliere, 308.468 domande. Per 30 posti di vice assistente alla Banca d'Italia, 84.745 domande. Appena le procedure di concorso vengono avviate, decisioni di sospensione o di annullamento dei Tribunali amministrativi regionali. *continua a pagina 30*

UN SISTEMA DA CAMBIARE

# MIGLIORIAMO I CONCORSI NON ABBANDONIAMOLI

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**osti amministrativi molto alti per lo svolgimento delle prove, una grande quantità di ore destinate dai concorrenti a memorizzare nozioni. Il sistema dei concorsi pubblici non funziona e va abbandonato? Dobbiamo modificare la norma costituzionale secondo la quale «agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso»?

Provo a spiegare perché il sistema dei concorsi vada conservato, mentre ne vanno mo-

dificate le regole di svolgimento.

Nel 1946, i nostri costituenti erano preoccupati della imparzialità e della competenza degli impiegati pubblici. Avevano sotto gli occhi le nomine per meriti fascisti e una pubblica amministrazione spesso composta di personale poco qualificato, scelto privilegiando compagni di cordata, commilitoni, camerati. Si ispirarono, quindi, a due criteri. Il primo era quello della eguaglianza delle opportunità: se c'è un posto libero, questo non deve essere riservato a qualche privilegiato; si deve dare a tutti la opportunità di accedervi. Il secondo era quello della competenza: nella scelta, da fare in

concorrenza, bisognava premiare i «capaci e meritevoli» (come dice un altro articolo della Costituzione). L'esigenza di evitare nepotismo e patronato politico, e quella di escludere gli incompetenti, confluirono nel meccanismo del concorso, che assurse all'onore di principio costituzionale.

Dopo la Costituzione, molte cose sono accadute. Si è cercato in ogni modo di aggirare il principio costituzionale, creando enti privati, assumendo precari poi stabilizzati (un'altra infornata è in corso), inventando l'ircocervo dei concorsi riservati (se sono riservati, non sono aperti a tutti, quindi non sono concorsi). Per evitare mezzucci diretti a

favorire qualche concorrente, sono state ingessate le procedure di concorso, in modo che le commissioni debbano seguire binari rigidamente prefissati. Per assenza di intelligenza, le prove di concorso hanno seguito l'andazzo della peggiore scuola, richiedendo sforzi mnemonici, imponendo una preparazione sui manuali, glorificando il nozionismo, senza misurare invece la capacità di affrontare problemi, le doti morali, la tenacia e la perseveranza, le qualità nei rapporti con gli altri. A tutto questo si aggiunge ora la disoccupazione giovanile, specialmente quella dei laureati, e la scarsità di offerte di nuovi posti: di qui valanghe di domande.

Se l'attuale modo di svolgimento dei concorsi fa acqua, si deve abbandonare il sistema di reclutamento mediante concorsi, dimenticare che tutti i cittadini sono eguali e debbono poter competere in condizioni di eguaglianza, rinunciare al sistema del merito? O

non si deve, piuttosto, conservare il sistema, modificandone lo svolgimento?

Faccio qualche esempio dei modi in cui si potrebbe migliorare lo svolgimento dei concorsi. Innanzitutto, fare, come nel Regno Unito, un calcolo annuale delle uscite per figure professionali e per territorio, nonché una verifica dei posti da coprire, in relazione agli obiettivi. In questo modo, non si fanno maxiconcorsi ogni decennio, ma concorsi mirati con cadenze regolari.

Poi, come in Germania e in America, unificare le procedure con una specie di centrale per la provvista di personale.

In terzo luogo, orientare e preparare al concorso: lo fanno, in Francia, Istituti e Centri di preparazione, dislocati in tutte le regioni, con classi preparatorie e anche con formazione a distanza.

Quarto: prendere esempio dal sistema inglese di reclutamento per il «civil service», dove, come prova prelimina-

re e selettiva, si forniscono «test» (e relative risposte) che consentono un «self assessment» o una «on line selection»: ci si mette alla prova da soli e, se non si è capaci, non ci si presenta alle prove.

Quinto: non fare prove che copiano malamente esami universitari, ma valutare la formazione, l'esperienza, la capacità di risolvere problemi, le attitudini. Conseguentemente, nominare nelle commissioni di concorso psicologi e esperti di risorse umane.

Da ultimo, moltiplicare i programmi di *internship*, che consentono di fare «stages», mettono alla prova quotidianamente, facilitano una valutazione più ponderata nei concorsi.

Questi sono solo alcuni esempi dei molti modi in cui il sistema della competizione aperta, fondata sul merito (questo vuol dire concorso) può essere svolta. Miglioriamo, dunque, i concorsi, non abbandoniamoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICERCA

## Quelle donne obbligate a scegliere tra figlio e lavoro

CHIARA SARACENO

**D**ECIDERE di avere un figlio per una donna occupata è rischioso sul piano economico. Non solo perché, ovviamente, aumentano i costi diretti, ma perché mette a rischio la continuità occupazionale ed anche se questa tiene, provoca nel medio e lungo periodo una perdita secca sul piano salariale, quindi in prospettiva anche sulla pensione futura. Il rapporto annuale Inps di quest'anno ha stimato l'ordine di grandezza di questo costo per le occupate nel privato.

A PAGINA 13

CHIARA SARACENO

**D**ecidere di avere un figlio per una donna occupata è rischioso sul piano economico. Non solo perché, ovviamente, aumentano i costi diretti, ma perché mette a rischio la continuità occupazionale ed anche se questa tiene, provoca nel medio e lungo periodo una perdita secca sul piano salariale, quindi in prospettiva anche sulla pensione futura. Il rapporto annuale Inps di quest'anno ha stimato l'ordine di grandezza di questo costo per le occupate nel settore privato. Considerando tutte le donne che erano occupate prima della nascita del figlio, a 24 mesi dalla nascita di questi si osserva una perdita secca del 35%. L'enormità della perdita è dovuta principalmente al fatto che una quota di donne non torna al lavoro al termine del congedo di maternità e genitoriale, e qualche volta anche prima, perdendo tutto il reddito da lavoro. Come documenta l'Istat da anni, infatti, quasi una madre su quattro tra quelle occupate lascia il lavoro nei due anni successivi alla nascita di un figlio ed il fenomeno è in aumento negli ultimi anni. Difficoltà di conciliazione famiglia-lavoro, orari e organizzazione del lavoro poco amichevoli,

una divisione del lavoro familiare tra madri e padri ancora asimmetrica, ancorché in lieve miglioramento, servizi per la prima infanzia scarsi e costosi, oltre a mancati rinnovi di contratti precari o a tempo determinato - tutto ciò spinge molte neo-madri a rinunciare almeno temporaneamente all'occupazione, salvo trovare difficoltà a rientrare più avanti. Ma il costo rimane anche al netto delle uscite dal mercato del lavoro. L'Inps lo stima in una perdita del 10% rispetto al salario pre-maternità, che si trascina anche negli anni successivi. Non sorprende, allora, che le madri occupate guadagnino in media non solo meno dei padri occupati, ma anche delle occupate senza figli: circa il 10%. Più sorprendente è che le madri si trovino in questa posizione di svantaggio rispetto alle non madri pur essendo partite da una posizione di vantaggio. Secondo i dati Inps, infatti, le donne che poi diventano madri prima di avere un figlio guadagnano in media il 10% in più di quelle che nello stesso periodo non lo diventano. Le prime, infatti, sono più spesso delle seconde in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, a conferma di ciò che aveva già evidenziato qualche anno fa Linda Laura Sabbadini sulla base dei dati Istat: è più difficile per una

L'ultimo rapporto dell'Inps ha calcolato il prezzo che pagano le donne in termini retributivi quando scelgono la maternità

# Un figlio o il lavoro

## Diventare madre comporta un taglio del salario del 35%

donna con un contratto di lavoro precario, o a tempo determinato decidere di avere un figlio (ed anche di uscire dalla casa dei genitori e andare a vivere con un partner). Solo quando si ha un contratto ragionevolmente sicuro ci si può permettere il lusso di avere un figlio senza temere di perdere automaticamente il lavoro ed avendo il tempo necessario - congedo - per accoglierlo. Per questo l'età al primo figlio si sposta sempre più avanti. Ma una volta che il figlio arriva si perde tutto il vantaggio, almeno in termini salariali.

Si può pensare che questo esito negativo sia imputabile alla prolungata assenza dal lavoro per congedo di maternità e genitoriale. È l'ipotesi che soggiace all'introduzione, nel 2012, del bonus infanzia: un contributo fino a 600 euro mensili per pagare un nido o una babysitter in cambio della rinuncia a tutto o parte il congedo genitoriale. I dati Inps mostrano che, in effetti, chi ha potuto fruire del bonus è tornata prima al lavoro, contenendo quindi la decurtazione di salario (l'indennità di congedo genitoriale copre solo il 30% dello stipendio). Ma una volta che termina il bonus non si trovano in una situazione differente da quella delle madri che non ne hanno fruito. Perché rimangono tutti i problemi

di come conciliare l'occupazione con la cura di un bambino piccolo, in una situazione di organizzazione del lavoro spesso rigida, servizi scarsi e costosi (specie nel Mezzogiorno, dove è più alta la percentuale di madri che hanno richiesto il bonus) e una insufficiente collaborazione paterna.

I padri, in effetti, non solo non fruiscono se non in percentuali bassissime del congedo parentale. Riescono anche, per scelta o costrizione (da parte del datore di lavoro), a non fruire neppure dei due giorni di congedo di paternità obbligatorio introdotto nel 2012. L'Inps documenta che, su 230.000 nascite che si può stimare abbiano coinvolto nel 2015 padri lavoratori dipendenti nel settore privato, solo 72.000 hanno preso il congedo obbligatorio di paternità, più nelle grandi che nelle piccole imprese, più nel Nord che nel Mezzogiorno, più tra gli impiegati e funzionari che tra gli operai.

L'Italia è un paese insieme a basso tasso di occupazione femminile e a bassissimo tasso di fecondità. I due fenomeni sono collegati tra loro e non hanno a che fare solo con le difficoltà che i giovani, donne e uomini, incontrano nel mercato del lavoro, ma anche con la persistenza del prezzo pesante e ingiusto che le donne pagano quando diventano madri.

## I punti e le proposte

### REI DA MIGLIORARE

Per il presidente dell'Inps Boeri è il momento di istituire uno strumento universalistico per chi non ha diritto ad alcun sussidio: il Rei, reddito d'inclusione, è insufficiente

### SALARIO MINIMO

Il nuovo contratto di prestazione occasionale fissa un salario minimo orario: per Boeri occorre estendere la norma a tutti i lavoratori privi di un contratto collettivo

### IL JOBS ACT E LE PMI

Il Jobs Act, certifica l'Inps, sta aiutando le piccole imprese a crescere: nel 2014 8.000 al mese superavano la soglia dei 15 dipendenti. Ora siamo a 12.000 al mese

### ABUSO DI CIG

La Cassa Integrazione negli anni della crisi è stata usata in modo improprio: il 20% delle aziende la utilizza per 5 anni o più, un lavoratore su 4 per oltre 9 mesi

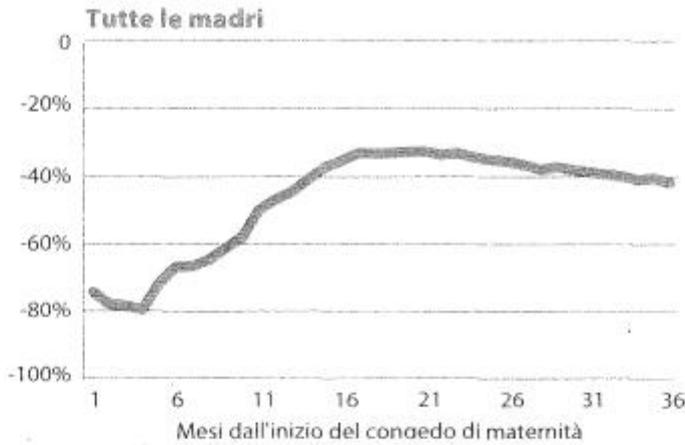
### SÌ ADEGUAMENTO ETA

Per Boeri il blocco dell'adeguamento all'aspettativa di vita per la pensione di vecchiaia "non è una misura a favore dei giovani": su di loro anzi si scaricherebbe in futuro il conto

## La perdita di reddito dopo la nascita di un figlio

Fonte: Inps

Calo % dei guadagni delle neo mamme



### Madri che tornano al lavoro



È più difficile decidere di mettere su famiglia con un contratto di lavoro precario

I padri usufruiscono se non in percentuali molto basse del congedo parentale

## I conti della Previdenza

## Ma con meno donne al lavoro i conti non tornano

Più italiane al lavoro uguale più contributi versati nelle casse dell'Inps. Non solo: più le donne guadagnano e più fanno figli. Di conseguenza l'età media della popolazione si abbassa. E aumentano i lavoratori che versano contributi. Ecco perché i conti della Previdenza saranno sostenibili nel lungo periodo solo con più donne occupate.

Questo fa presente l'Inps nel rapporto annuale presentato ieri a Roma. Valutazione rafforzata dal presidente dell'istituto, Tito Boeri, con la sua relazione. La «questione femminile» passa così da problema privato, o al massimo adatto a qualche circolo postfemminista, a «questione nazionale».

Nella sua analisi l'Inps elenca alcune evidenze per nulla scontate. La prima: a differen-

za del passato, quando a diventare mamme erano soprattutto le donne che si dedicavano al 100% alla famiglia, oggi sono le lavoratrici a fare più figli. Il rapporto non spiega questo cambio di rotta, anche se qualcosa lascia intendere: gli italiani sarebbero disposti a riprodursi solo se il reddito a disposizione è adeguato. E spesso uno stipendio solo non basta. L'Inps ha valutato cosa succederebbe ai suoi conti se la quota di lavoratrici sul totale delle italiane in età da lavoro (15-64 anni) rimanesse invariata da qui al 2040. Bene, il risultato è che in media ogni anno verrebbero a mancare 69 mila assunte. Nel 2040 le lavoratrici sarebbero il 10% in meno rispetto a oggi. Le minori entrate per l'Inps arriverebbero a toccare i 42 miliardi nel

2040. «E questo nell'ipotesi più ottimistica in cui le donne che non lavorano non diventano beneficiarie di assistenza sociale», fa presente Boeri.

L'analisi dell'istituto mostra che le lavoratrici in media diventano madri un anno più tardi. Forse anche perché sanno di essere penalizzate sul piano delle retribuzioni: dopo la nascita del figlio quelle che si tengono stretto il posto perdono il 10% della busta paga. Se si tiene conto anche di quelle che si ritirano dal lavoro, in media dopo 24 mesi le neomamme guadagnano il 35% in meno.

Nel rapporto è contenuta anche una prima seria analisi dell'impatto del congedo obbligatorio dei papà alla nascita del figlio. Si tratta di due giorni a retribuzione piena. Inps

stima che i padri che ogni anno dovrebbero prendere il congedo perché dipendenti del settore privato dovrebbero essere 230-240 mila. Nella realtà nel 2015 si sono fermati a poco più di 72 mila. «Solo un terzo dei padri prende il congedo — allarga le braccia Boeri —. Impensabile cambiare le abitudini se non si introducono sanzioni per le imprese che violano la legge e se non si va al di là di uno o due giorni di congedo obbligatorio».

Alla fine Boeri mette la sostenibilità dei conti Inps in diretta relazione con la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: «Un sistema di protezione sociale può essere reso sostenibile solo ampliando la base contributiva». Avendo più immigrati al lavoro, certamente. Ma anche più donne.

**Rita Querzé**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maternità

● Dopo 24 mesi dalla nascita di un figlio le madri che non si ritirano dal lavoro guadagnano in media il 10% in meno

● Se la partecipazione delle donne al lavoro non crescerà, nel 2040 all'Inps verranno a mancare 42 miliardi di entrate

## Sanzioni per le imprese

Il presidente dell'Inps Tito Boeri: «Per i padri si vada oltre i due giorni di congedo. E sanzioni per le imprese che non lo garantiscono»

## Università sotto esame

Polemica sulla classifica degli atenei:

“Facoltà penalizzate dai tagli”

■ Le università italiane sotto esame. A dare i voti agli atenei prima ci ha pensato il Censis con la sua graduatoria annuale e ieri a scatenare una nuova polemica è arrivata una ricerca americana sul nepotismo tra le facoltà. Sul risultato della graduatoria e dello studio sono già iniziate le contestazioni. Ad attaccare è Francesco Sinopoli, segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza della Cgil: «Non si colgono gli aspetti veri e drammatici del problema e si finisce per alimentare il discredito nei confronti degli atenei, in una stagione cruciale per centinaia di migliaia di famiglie, che dovranno decidere se e dove immatricolare i figli appena maturati. Lo abbiamo detto più volte e lo ribadiamo: non esiste un criterio scientifico nell'elaborazione delle graduatorie. Esiste però una certezza: in questi anni le poche risorse hanno indebolito il sistema universitario».